

# INTEMEVLION



# INTERMEVION

cultura e territorio

n. 3 (1997)

# INTEMELION

n. 3 (1997)

## cultura e territorio

Quaderno di studi dell'Accademia di cultura intemeliana

*Direttore scientifico:* Giuseppe Palmero

*Direttore responsabile:* Renzo Villa

*Comitato di redazione*

Paki Cudemo

Sandro Littardi

Patrizia Scarsi Tonet

Fiorenzo Toso

*Segreteria di redazione:* Beatrice Palmero

*Editing:* Fausto Amalberti

*Comitato scientifico*

Mario Ascheri (Università di Siena)

Laura Balletto (Università di Genova)

Francesco Biamonti (Scrittore)

Daniela Gandolfi (Istituto Internazionale di Studi Liguri)

Christiane Eluère (Direction de Musées de France L.R.M.F. - Paris)

Werner Forner (Università di Siegen - Germania)

Silvano Rodi (ispettore onorario del Ministero dei Beni Culturali)

Direzione e redazione:

Via Ville 30 – 18039 Ventimiglia (IM); tel. & fax (0184)356294

*Stampato con un contributo parziale del Comune di Ventimiglia*

## MINIMA EX ARCHIVIS

### Ama dio...

Al signor Gianbattista Ceriolo di Bussana (Vecchia, s'intende) mancava forse qualche venerdì. È una nostra opinione – sia chiaro – fondata, oltretutto, su labili indizi. Per non dire su uno soltanto: che gli piacesse scarabocchiare i libri.

O un libro, almeno, che eravamo intenti a consultare un giorno, in cerca di altre cose, e che trovammo graffitato (si usa dire così) da quel nome “Gio Batta Ceriolo” iterato con infantile petulanza ovunque ci fosse uno spazio libero. Ci venne da sospettare un bisogno patologico di autoaffermazione a livello simbolico. Niente di particolarmente grave. Succede spesso, anche oggi. Come pure una certa dose di grafomania, che si manifestava a dispetto di una dimestichezza non eccelsa con la penna e la grammatica. Ma anche questo capita, capita!

È il caso di precisare che non ci è stato possibile verificare tali conclusioni (o illazioni, chiamatele come volete) con una conoscenza diretta dell'interessato; né egli verrà qui a fornirci la sua versione dei fatti, non essendo più tra noi – ahimè – da gran tempo. Il signor Ceriolo è vissuto infatti all'incirca tre secoli fa.

Egli era senza dubbio una persona devota (chi poteva permettersi il contrario, all'epoca?). Abbastanza distratta, tuttavia, da scrivere con la minuscola i nomi di Dio e della Madonna. O forse, a scuola, aveva perso le lezioni nei giorni in cui si insegnavano le maiuscole (non tutte però) e non aveva avuto in seguito molte occasioni per rimediare alla lacuna. La sua scrittura, infatti, come dicevamo, non era precisamente quella di una persona molto letterata.

Ciò nonostante si fregiava del titolo di “Presidente e Conservatore di Sanità della Serenissima Repubblica di Genova”, secondo quanto si leggeva in una nota del 3 marzo 1712. Ma, confessiamo, qualche dubbio

al riguardo era venuto. Non ci sarebbe stato infatti da stupirsi, visto il tipo, se fosse stato anche un tantino mitomane.

Il particolare, d'altronde, non era di rilevanza e il motivo che ci induceva a fantasticare su quella bizzarra personalità emergente dalla polvere del tempo era soprattutto una filastrocca devozionale che s'incontrava – scritta, ovviamente, di suo pugno – a un certo punto del volume (anzi in due, visto che veniva ripetuta un po' più avanti, con alcune lievi difformità). Così, anche se non c'entrava niente con la nostra ricerca, la ricopiammo. Perché non si sa mai...

E ora la trascriviamo qui come l'abbiamo trovata, con le sgrammaticature e i dialettismi dell'originale, nonché le irrispettose minuscole cui accennavamo prima:

Ama dio e non falire  
 fa pur bene e lascia dire  
 Lascia dire da chi tu voi  
 ama dio da bon core  
 da bon core e di bona voce  
 Ama dio in sun la croce  
 sun la croce sun da corona  
 Ama dio e la madona  
 La madona lè incoronata  
 ama dio e la beata  
 La beata lé andata in celo  
 ama dio e San Bartolomeo  
 San Bartolomeo a lo crucefiso  
 ama dio e il paradiso.

(Archivio di Stato di Imperia, sezione di Sanremo, serie *Bussana*, n. 87, Ufficio di Sanità: 1. *Libro dei Conservatori di Sanità*, 1598-1712).

## Il “Sergente”

Il sergente Ighina, della Guardia di Oneglia, ce lo immaginiamo, a dispetto dell'apparenza mite del cognome, come una specie di orco con gli occhi accesi e le nari dilatate sui folti baffi: baffi regolamentari. Aggiungeteci un ventre turgido e sonoro come un tamburo militare e avrete un classico sergente d'altri tempi. Anzi, peggio ancora: un “Sergente”. Doveva essere uno spettacolo vederlo, con la camicia da notte e la berretta in testa, scendere dal letto imprecando...

Così infatti, vi sarebbe apparso la notte del lontano 30 ottobre 1801, quando lo avvisarono che, nell'osteria della Battistina, la gente stava facendo chiasso e litigava. Aveva mandato due uomini, ma non c'era stato niente da fare. Quelli, laggiù, “manco se ne impipavano” delle guardie. Perciò, alla fine, gli era toccato scendere dal letto di persona. Lui, il “Sergente”!

Si mise addosso la divisa in fretta e furia e, con ogni probabilità, prese con sé lo schioppo. Non c'era da scherzare, infatti: ne andava delle sorti della Repubblica rivoluzionaria! Che però – va' a capire gli umani – da quelle parti non la vedevano proprio di buon occhio. Come quegli scaricatori i quali, qualche mese dopo l'evento che stiamo narrando, accolsero un gruppo di soldati al grido di “All'orza, all'orza!”, che esattamente non sappiamo cosa volesse dire, ma comunque doveva essere un insulto, se come tale venne denunciato ai responsabili dell'ordine pubblico. (“All'orza”, nel linguaggio marinaro significa “sopra vento”, ma questo non spiega granché. Forse i rudi camalli intendevano dire, all'incirca: “buttateli in mare” – *neghèi!* nel dialetto del posto – ma è solo un'ipotesi, perché la cosa, veramente, all'orza o alla poggia, non è che cambi molto).

Piombò dunque l'Ighina come un falco nel pubblico esercizio incriminato. Mica l'avevano piantata i litiganti. Anzi, se n'erano aggiunti dei nuovi. “Cribbio!”, supponiamo urlasse il “Sergente” con voce di tuono. O qualcosa del genere. E alla fine la gente si zittì. Lui, sprizzando scintille, diede seguito alle procedure d'uopo – “Tu, chi sei, da dove vieni?...” – e, a conclusione dell'epica nottata, tornò trionfal-

mente a dormire, russando come una vaporiera (che però non era stata ancora inventata, Stephenson essendo allora appena ventenne).

Il giorno successivo, dopo essersi svegliato al canto del gallo, non tralasciò di stilare coscienziosamente il suo rapporto:

«Faccio parte all Cittadino Comisario Come qualmente questa notte Circa le Ore Due Doppo messa notte nel Osteria Della Cittadina Batestina Borra hanno giucato ed hano Cridato Disputando Fra di loro siché Mandai un Cap. le Con un Comune per farli quietare nemo volsero quietarsi siché Convenisse a Me Sarg.te levarmi Dall letto per farli quietare e nel Mentre entrando Dento io Ritrovai Dento nella Detta Osteria altri Due o sia Tre Cittadini, che credo fosse- ro i Cappi della Disputa... »

(Archivio di Stato d'Imperia, *Ex Comune di Oneglia*, fald. 59; lettere del 30 dicembre 1801 e 13 maggio 1802)

## Documenti

Il conte Pietro Bianchi di Lavagna doveva essere, al contrario, un signore molto elegante, secondo l'uso dei compunti borghesi dell'Ottocento che ci fissano dai dagherrotipi, impettiti come galletti e con gli occhi fuori dalle orbite per la fatica delle lunghe pose. Istruito lo era, ricco pure, nobile anche (sposato con la figlia del marchese Giuseppe Pessano, per la cronaca). E poi si trattava di un alto funzionario di S. M. il Re di Sardegna: insomma, un Vip nel vero senso della parola.

Fu a Nizza in qualità di Intendente Generale; che sarebbe un po' come a dire Prefetto, traducendo nei termini correnti. Nel 1829 diventò membro della Congregazione niciese *Beatissimae Virginis ab angelo salutatae* (dell'Annunciazione in parole povere), la qual cosa doveva essere a sua volta un titolo d'onore, a quanto ci sembra di capire.

La faccenda però ci interessa relativamente, poiché anche qui non è di cose serie che vogliamo parlare, bensì di un piccolo episodio occorsogli tre anni prima: un incontro, anzi un confronto, quasi un rude scontro con l'Autorità. Esperienza che, se tocca un'Autorità medesima, è diversa da quando coinvolge ogni altro comune mortale... Ma andiamo con ordine.

Il 15 ottobre 1826, trovandosi a passare in carrozza, con la famiglia a bordo, nella zona della Turbie, s'imbatté in un posto di blocco tenuto da due Regi Carabinieri, i quali gli rivolsero, non sappiamo esattamente in che termini (nella lettera in cui, il giorno dopo, si lamentò del fatto, il particolare non è specificato) in modo comunque piuttosto brusco, l'intimazione di rito corrispondente all'odierno fatidico "Favorisca i documenti!".

Il conte Pietro gonfiò il petto. Non è escluso che replicasse con l'altra frase d'obbligo in tali circostanze ("Lei non sa..." ecc.). Di certo si qualificò, un po' stizzito, presumiamo. Vi pare infatti quello il modo di trattare un superiore? Il superiore dei propri superiori?

La rivelazione, però, non parve avere grande effetto sul capopattuglia, che non desistette dal proseguire i debiti accertamenti. Poteva



il sedicente conte Bianchi Pietro di Lavagna comprovare le asserite sue generalità, dimostrando di essere per davvero l'Intendente Generale, come da lui sostenuto? Perché era senza passaporto? E il certificato di buona condotta... Eh, il certificato di buona condotta? Aveva forse precedenti penali?

Ma atteniamoci al testo della missiva che l'adirato Intendente inviò l'indomani al Comandante dei Regi Carabinieri del Capoluogo della divisione Militare competente (di Nizza, appunto, che comprendeva le sottodivisioni di Oneglia, Sanremo e ancora Nizza, chiamate allora Province, per meglio confondere le idee ai posteri).

Ciò malgrado, *egli annotava*, l'anzidetto R. Carabiniere continuò a questionarmi con tuono (*sic*) di risolutezza... nel dire ch'io dovevo giustificare a lui dell'asserita mia qualità con carte e non in parole; a questi cenni io replicai che l'Intendente generale viaggiando nella sua Giurisdizione era bastevolmente conosciuto da tutti li RR. pubblici funzionari e che niuna legge l'obbligasse... a munirsi di certificato di buona condotta o di Passaporto...

Nel frattempo stava passando gente che, riconoscendo l'illustre personaggio, lo salutava con deferenza. "Servo vostro, signor Intendente! I miei rispetti, Eccellenza...". Solo a quel punto le funzioni cerebrali dei due solerti militi cominciarono lentamente a mettersi in moto ed essi - a malincuore forse, dopo avere già accarezzato la speranza di mettere le mani su qualche pericolosa spia, va' a sapere - si decisero a lasciar andare per il suo cammino l'eminente sospettato. Non del tutto convinti, però.

Debbo soggiungere a V.S. Ill.ma, *proseguiva infatti il conte Pietro*, che in detta circostanza li due prenominati RR. Carabinieri mi hanno sempre tenuti gli occhi fissi addosso come sovra persona sospetta e che malgrado... che ero l'Intendente Generale di Nizza e del nastro verde alla bottoniera, non hanno essi mai fatto il menomo atto né di saluto, né del menomo riguardo, che anzi nemmeno corrisposero all'atto di saluto che feci loro allorché la vettura riprese movimento...

(Archivio di Stato di Imperia, fondo *Bianchi di Lavagna*, fald. 1, lettera del 16 novembre 1826).

# INDICE

## Studi

- ATTILIO GIUSEPPE BOANO, «*Ligures*» e «*Liguria*»: *considerazioni onomastiche* 3
- ALESSIA DEVITINI, *Da Lerici a Ventimiglia: l'itinerario ligure di Giambattista Casoni* 27
- GIUSEPPE PALMERO, *Stratigrafia di un microterritorio urbano: il quartiere storico del Castello* 49
- ALESSANDRO GIACOBBE, *Il rinnovamento dei selciati storici a Pigna durante il XIX secolo* 79

## Archivio della memoria

- OTTAVIO ALLAVENA, *U defigiù. L'antico frantoio ad acqua* 95
- FABRIZIO BRACCO, *Aggiunte sulla tradizione dell'Amèn a Tavole* 99

## Cronache e strumenti

- CHRISTIANE ELUÈRE, *Verso un progetto museografico originale a Pigna* 105
- BEATRICE PALMERO, *La "Magnifica Comunità di Dolceacqua". Documenti per la storia del territorio e della comunità* 125
- GIUSEPPINA SPADEA, *Conservare il passato. Il progetto e il cantiere di Albintimilium* 139
- MARISTELLA LA ROSA, *Le fonti d'archivio per la ricerca archeologica* 143
- ANTONIO ZENCOVICH, *Divertimenti eruditi* 147
- MINIMA EX ARCHIVIS 153



## Alliance Française della Riviera dei Fiori

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DI LINGUA E CULTURA FRANCESE

Rappresentante Ufficiale dell'Ambasciata di Francia a Roma

Via Martiri della Libertà, 1 - 18039 VENTIMIGLIA

Tel. 0184 / 35 12 64 - Fax. 0184 / 35 25 68

Sedi distaccate, collegate ad attività correnti a: Imperia, Sanremo, Città e Paesi della costa ed entroterra delle Province di Imperia e Savona.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* svolge corsi serali di lingua francese; organizza conferenze e mostre, in collaborazione con i Comuni, su storia e cultura francese; promuove gite culturali in Francia. L'Alliance svolge intensa opera di collaborazione per la diffusione della lingua di prossimità e il bilinguismo italo-francese. Opera a favore dell'integrazione scolastica delle Tre Province (Imperia - Cuneo - Nizza). In convenzione con il Provveditorato agli studi di Imperia, partecipa alla formazione in lingua francese dei Docenti delle Scuole elementari e organizza numerosi scambi di classi e progetti pedagogici comuni. Quest'azione aiuta a sviluppare il nuovo Distretto Europeo franco-italiano, nel contesto della integrazione europea e della cooperazione transfrontaliera.

*L'Alliance Française della Riviera dei Fiori* gestisce, insieme al Centro Dipartimentale di Documentazione Pedagogica delle Alpi Marittime (CDDF), il *Centro Italo-Francese di Documentazione Pedagogica*, allestito nella Sede di Ventimiglia, che consente agli insegnanti di francese della regione Liguria di usufruire di sussidi didattici multimediali e di un centro di videoconferenze, per le lezioni e dibattiti a distanza con il dipartimento francese delle Alpi Marittime.

*L'Alliance Française «Riviera dei Fiori»*, Associazione senza scopi di lucro, si avvale di insegnanti di qualità, titolari di diplomi universitari e che hanno ricevuto una formazione specifica in francese lingua straniera, inoltre hanno l'esperienza dell'insegnamento agli adulti.

*L'Alliance*, nello svolgimento dei corsi in lingua francese utilizza tutte le risorse pedagogiche e tecniche dell'insegnamento moderno delle lingue viventi: comunicazione, documenti autentici (giornali, riviste, cassette audio e video), apertura sulla cultura francese classica e moderna.

*finito di stampare  
nel 1997  
brigati glauco  
via isocorte, 15  
tel. 714535*

*16164 genova-pontedecimo*